

LA VACCINAZIONE DEI GIOVANI

La vera scelta su AstraZeneca è tra egoismo e responsabilità

STEFANO FELTRI

Dopo oltre 18 mesi di pandemia ancora non abbiamo capito come gestire il rischio: la diffusione del virus dipende dalla somma di comportamenti individuali, ma la razionalità di ogni comportamento singolo dipende dalle aspettative su cosa faranno gli altri. L'ultima incomprensione deriva dall'analisi rischi-benefici della vaccinazione con AstraZeneca dei giovani. Come osserva la fondazione Gimbe, «il rischio di sviluppare trombosi associata a piastrinopenia aumenta al diminuire dell'età: 0,5 casi su 100.000 negli over 70, 1 caso su 100.000 nella fascia 50-69 anni circa 2 casi su 100.000 negli under 50 anni». Ora che molti adulti e anziani si sono vaccinati, la probabilità che un giovane si infetti è diventata più bassa, quella di morte vicina allo zero. Dunque, oggi 0,5 casi di trombosi ogni 100.000 vaccinati sembrano tanti e, soprattutto, evitabili, visti anche i rischi che comportano. Vedremo se la 18enne Camilla Canepa è morta dopo il vaccino o a causa del vaccino, ma

l'analisi tra costi e benefici per i giovani sembra negativa soltanto perché si considera la prospettiva individuale invece che quella collettiva. Anche indossare le mascherine chirurgiche ha sempre avuto un bilancio negativo: io sopporto il costo (fastidio, fatica a respirare), mentre un altro ha il beneficio (minore probabilità di infezione). Il punto è che in una pandemia l'analisi costi-benefici ha senso se si considera che il vaccino non serve soltanto a prevenire l'infezione nel singolo, ma a evitarne la diffusione nel resto della popolazione.

Come abbiamo imparato a spese nostre, se il virus continua a circolare, aumenta la probabilità di varianti più resistenti o più contagiose. O, comunque, la fine della pandemia viene rinviata a un futuro che non arriverà mai, col rischio di esporre interi continenti senza difese a potenziali contagi di massa. Nei mesi scorsi non abbiamo esitato a sacrificare le vite di migliaia di persone per contenere il virus: tutte quelle visite oncologiche rinviate di mesi, quegli esami mai fatti, quegli interventi posticipati hanno un prezzo in termini di sofferenze e morti (evitabili). Come collettività, abbiamo deciso di dare priorità alla cura e al contenimento del virus, dedicando a questo la quasi totalità delle risorse del Servizio sanitario nazionale.

Anche al prezzo di questi sacrifici, adesso l'analisi costi-benefici per i giovani sembra sconsigliare AstraZeneca, perché il virus circola così poco che il pericolo della trombosi pare maggiore di quello del Covid. Ma è assurdo adottare questa prospettiva statica — visto che oggi non conviene, allora non mi vaccino — invece che quella dinamica (vaccinare i giovani può fermare il virus una volta per tutte). Va comunque ricordato che gli Open Day sono su base volontaria: se ci sono ragazzi egoisti al punto di rinunciare al vaccino per evitare quel piccolo rischio di complicazioni, forse è giusto che nessuno possa costringerli a vaccinarsi. Ma che gli adulti al governo e alla guida delle agenzie sanitarie avallino un comportamento opportunistico nel pieno di uno sforzo collettivo di questa portata è, come minimo, diseducativo oltre che pericoloso.



Peso: 17%